

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

16

Ritratti di donne:
una *Storia di esperienze*
Saggi per Paola Guglielmotti

raccolti da
Tiziana Lazzari e Isabella Lazzarini



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2024

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

16

Collana diretta da Stefano Gardini

Ritratti di donne:
una *Storia di esperienze*
Saggi per Paola Guglielmotti

raccolti da
Tiziana Lazzari e Isabella Lazzarini



GENOVA 2024

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

INDICE

| | |
|---|--------|
| <i>Due parole di premessa</i> | pag. 7 |
| Antonella Ghignoli, <i>La coraggiosa Egenanda</i> | » 9 |
| Giulia Zornetta, <i>Le implicazioni politiche della sorellanza: Adelperga e Liutperga alla fine del regno longobardo</i> | » 25 |
| Eleonora Destefanis, <i>Tigre e le Dei famulae dell'Italia altomedievale: presenze femminili tra pratiche di ospitalità e spazi di accoglienza</i> | » 43 |
| Tiziana Lazzari, <i>Ota, una badessa di stirpe regia</i> | » 63 |
| Maria Elena Cortese, <i>Potens ac nobilis matrona. Gisla figlia di Rodolfo (Firenze, secolo XI)</i> | » 89 |
| Sandra Macchiavello - Valentina Ruzzin, <i>Alterixia di Pietro Malocello, vedova di Antonio de Castro</i> | » 109 |
| Elisabetta Scarton, <i>Venezia, 1324: quale giustizia per Marina Volpe?</i> | » 127 |
| Roberta Braccia, <i>Griselda sposa senza dote, ma con molte virtù. Una rilettura storico-giuridica</i> | » 143 |
| Federica Cengarle, <i>A proposito di Camiola e della 'nuova' moralità nel De mulieribus claris di Giovanni Boccaccio</i> | » 159 |
| Denise Bezzina, <i>Violante, vedova di Francesco Ultramarino</i> | » 173 |
| Alma Poloni, <i>Monna Lisa ad Avignone. Donne e commercio internazionale alla fine del medioevo</i> | » 189 |
| Serena Morelli, <i>Fedeltà angioine e politica internazionale all'epoca del grande scisma: Maria d'Enguien</i> | » 209 |
| Isabelle Chabot, <i>La serva-pellegrina. Storia di « monna Margherita [che] andò al Sipolchro e a San Iachopo e [a] Asceti » (Firenze, 1426-1427)</i> | » 229 |

| | |
|--|----------|
| Isabella Lazzarini, <i>I conti di Paola. Registri contabili e governo di Paola Malatesta Gonzaga</i> | pag. 249 |
| Giustina Olgiati, <i>Antonina e le altre: il processo del 1447 contro le streghe di Sanremo</i> | » 267 |
| Maria Nadia Covini, <i>Margherita Cusani Maletta, la borghese gentil-donna (Milano, XV secolo)</i> | » 289 |
| Marta Calleri - Antonella Rovere, <i>Clelia Jona, una pioniera nello studio dei protocolli notarili genovesi</i> | » 309 |

Fedeltà angioine e politica internazionale all'epoca del grande scisma: Maria d'Enghien

Serena Morelli

serena.morelli@unicampania.it

1. La memoria di Maria d'Enghien: vecchi pregiudizi e nuove acquisizioni

Maria d'Enghien è tra le più note e studiate sovrane dell'Italia meridionale pur essendo stata effettivamente regina per soli sette anni, dal 1407 al 1414, durante i quali occupò un posto difficilmente riconoscibile all'interno della politica fortemente espansionistica e accentratrice del marito, Ladislao di Durazzo (1386-1414)¹. L'antinomia tra la fiorente letteratura che la riguarda da un lato e le scarse notizie sulla sua attività come regina dall'altro è contraddistinta da un altro paradosso perché questa produzione, che è tra le più ricche e risalenti nell'ambito di quelle riservate alle sovrane e principesse dell'Italia meridionale, non sempre ha fatto giustizia del ruolo ricoperto nella storia del Mezzogiorno da Maria d'Enghien nel corso dell'intera sua vita². La biografia della sovrana è stata infatti molto spesso romanzata e posta al centro di racconti nei quali la vicenda di una signora di un ampio dominio feudale, che da contessa di Lecce divenne regina, ha attirato le attenzioni di quanti alla ricerca documentaria hanno spesso preferito la tradizione storiografica. Secondo questa tradizione Maria, dopo la morte del marito, principe di Taranto, Raimondello del Balzo Orsini, decise di accettare la proposta di matrimonio di re Ladislao, ma, giunta a corte, non ricevette gli onori ed il ruolo che si aspettava, finendo dimenticata all'ombra della personalità del sovrano³. Questa presunta parabola affonda le radici in una

¹ Notizie biografiche sulla vita di Maria d'Enghien sono in KIESEWETTER 2008; una recente sintesi delle principali attività della contessa di Lecce e regina del regno di Sicilia è di GAGLIONE 2009.

² La storiografia più risalente comprende gli studi di CIRCULO 1887, CONGEDO 1899, BLANDAMURA 1938; una riflessione sulla letteratura, sia quella scientifica sia quella più romanzata, è in KIESEWETTER 2016.

³ È l'interpretazione prevalente, che giunge fino a CUTOLO 1977, p. 85, GALASSO 1992, p. 264, che liquida sbrigativamente la vicenda (« più forte fu tuttavia la premura di diventare regina »), RUSSO 1996 e MONTELEONE 2010, pp. 336-337.

memoria collettiva dalle implicazioni profonde e significative per la comprensione del pensiero storico che si è andato irrobustendo nel corso di tutto il XX secolo e che, a mio avviso, ha una duplice origine. Se si vuole andare alla ricerca degli archetipi letterari di questa impostazione, il racconto che ne fa il napoletano Loise de Rosa è sicuramente una delle prime attestazioni. L'autore di un testo destinato ad avere una certa notorietà già durante il regno aragonese scrisse che Maria d'Enghien, a chi cercava di metterla in guardia dai rischi che comportava la decisione di sposare un sovrano con il quale fino ad allora era in guerra, rispose «no (m)me curo: moro regina»⁴. Questa affermazione, data per vera da tanta produzione, ha costituito uno dei fili conduttori dell'attenzione che la sovrana ha ricevuto nell'ambito di una letteratura che è stata influenzata, a mio avviso, da un sostanziale pregiudizio interessato a mostrare gli effetti negativi dell'ambizione femminile su una donna che non si accontentò dei titoli di principessa di Taranto e contessa di Lecce; un pregiudizio che, per controaltare, era implicitamente volto a porre ancor di più l'accento sui tratti grandiosi del marito Ladislao, un sovrano che nella tradizione storiografica ha assunto il volto di uno dei più acerrimi nemici della feudalità nell'Italia meridionale⁵. Eppure, proprio la locuzione «o guadagno di Maria d'Enghien», che si diffuse rapidamente nella tradizione orale del tempo e che è ancora viva nella cultura popolare a voler indicare un pessimo affare, offre lo spunto per riflettere sulla straordinaria eco che dovette avere in Puglia quel matrimonio e, quindi, sulla figura della potente feudataria che nella ricca società salentina e pugliese godeva con tutta evidenza di una posizione autorevole ed influente⁶. Alla centralità del suo ruolo, più locale, in qualità di contessa di Lecce, signora di un ampio dominio territoriale, si può quindi attribuire la seconda delle ragioni per le quali Maria d'Enghien ha ricevuto le attenzioni di una storiografia nella quale emerge in maniera incontrovertibile la disparità dell'importanza ricoperta dalla contessa tra la sua attività di signora feudale e la vita condotta a Napoli, dove arrivò come consorte di quello che era stato il suo acerrimo nemico.

⁴ LOISE DE ROSA 1998, II, p. 683.

⁵ Su Ladislao si rinvia alle ampie biografie di CUTOLO 1969 e KIESEWETTER 2004.

⁶ Nella memoria collettiva l'evento è ancora vivo, come attesta anche il successo e la partecipazione della popolazione alla rievocazione storica del matrimonio di Maria d'Enghien, che è organizzata tutti gli anni a Taranto. Sul proverbio: *U uadagne de Maria Prène*: v. CASSANO 1935, p. 101.

Prima di osservare le posizioni assunte nelle ricerche più recenti, è necessario, per comprenderne le principali direttive, ricordare brevemente la biografia della regina. Figlia di Giovanni, conte di Lecce e di Sancia del Balzo, Maria d'Enghien nacque nel 1369 e nel 1384, dopo la morte prima del padre e poi del fratello, che ne aveva ereditato il dominio feudale, divenne contessa di un territorio che comprendeva la città di Lecce con i suoi casali e si estendeva sia a sud verso Acquarica del capo e Castro sia a nord con Mesagne e Carovigno⁷. Signora di un'ampia area di Terra d'Otranto, Maria nel 1385 andò in sposa, per volere del papa, a Raimondello del Balzo Orsini, e legò il suo destino a quello di colui che aveva ricevuto la contea di Soletto e che sarebbe stato insignito nel 1399 del principato di Taranto da Ladislao di Durazzo⁸. L'ascesa di Raimondello in area pugliese, fatta anche di conquiste militari e dovuta ad un'abile politica diplomatica, incrinò ben presto le sue relazioni con il sovrano ed il principe decise di schierarsi con il pretendente angioino, Luigi II d'Angiò. Delle vicende successive, in parte note, si parlerà più avanti. Per ora si ricorda che, morto Raimondello, Maria, dopo un tentativo di resistenza all'esercito di Ladislao, si arrese, accettò la proposta di matrimonio del sovrano e nel 1407 si trasferì a Napoli, dove rimase come regina fino al 1414 in Castelnuovo e poi, dopo la morte del marito, come sorvegliata speciale di Giovanna II (1414-1435) che ne temeva le possibili ambizioni al trono. Fu liberata solo nel 1417 per intervento di Giacomo di Borbone, conte de la Marche, arrivato nel Mezzogiorno come sposo di Giovanna II, e rimessa nel pieno possesso dei suoi beni feudali, dove rimase fino alla sua morte avvenuta nel 1446, quando i suoi domini passarono nelle mani del figlio primogenito Giovanni Antonio Del Balzo Orsini, principe di Taranto dal 1420. In sostanza la contessa di Lecce, da sola o in 'cogestione' prima con il marito Raimondello, tra il 1385 ed il 1406, e poi con il figlio, dal 1420 al 1446, signoreggiò su un'area piuttosto estesa per circa sessant'anni, con una breve interruzione, pare, durante il matrimonio con Ladislao⁹.

⁷ Maria ereditò la contea a diciassette anni. Sull'estensione del dominio feudale v. CUTOLO 1977, p. 34.

⁸ Si rinvia agli studi di KIESEWETTER 2005 e KIESEWETTER 2013, per la valorizzazione del ruolo di Raimondello, la messa a fuoco della sua ambigua strategia e l'acquisizione di dominio feudale di estesissime dimensioni.

⁹ Per la fase demaniale di Lecce e gli interventi di Ladislao: v. ANDENNA 1993.

È così che da qualche anno la figura di Maria d'Enghien è stata oggetto di analisi storiche più pertinenti e meno condizionate da paradigmi storiografici e da stilemi narrativi. L'opera di rinnovamento è dovuta soprattutto al recupero delle scritture, che in varia forma e tipologia possono essere ricondotte alla contessa. Grazie a studi caratterizzati da molteplici approcci metodologici, esse hanno lasciato emergere i tratti di una nobildonna che ricoprì un ruolo politico e culturale significativo ed ebbe indubbie abilità di amministratrice. Inventari, capitoli, banni, lettere testimoniano le attenzioni che Maria dedicò al governo della città di Lecce e della contea e alla cura del suo patrimonio. Sono testimonianze che lasciano emergere un sistema di controllo serrato sulle proprie ricchezze, cui corrispondeva una razionale e strutturata gestione affidata ad ufficiali locali e di corte ed una accorata sensibilità per le esigenze dei sudditi¹⁰. In sostanza tutto il tessuto documentario sopravvissuto evidenzia la sua presenza assidua e costante in territorio di Puglia. Ricordo a grandi linee, e a titolo esemplificativo, qualcuna di quelle scritture¹¹. Le modalità gestionali stabilite nella contea emergono con chiarezza dall'analisi di uno dei quaderni di dichiarazione del fondo orsiniano conservato all'Archivio di stato di Napoli e relativo all'ultimo anno di vita della contessa (1445-1446)¹². Il cosiddetto codice di Maria d'Enghien lascia emergere la sua politica fiscale ed economica e le relazioni con le comunità della contea¹³. Lo studio del Codice, redatto in volgare, e delle 11 lettere fino ad oggi conosciute, ha consentito di affrontare questioni linguistiche e di riflettere sulle politiche culturali, sulla diffusione del volgare a corte e sulle pratiche cancelleresche¹⁴. Le lettere sono interessanti perché, come spesso nella corrispondenza personale, alle questioni politiche, diplomatiche e amministrative si mescolavano quelle affettive e familiari; esse sono collocabili nell'arco di un trentennio, dal 1416 al 1446, che fu decisivo per l'ascesa dei del Balzo Orsini.

¹⁰ MASSARO 2011 ha individuato nelle doti di buona amministratrice, attenta alle esigenze dei suoi vassalli e dei cittadini leccesi, le ragioni della popolarità di cui gode ancora oggi la contessa di Lecce.

¹¹ Sugli inventari si veda MASSARO 2006.

¹² Napoli, Archivio di stato, *Sommatoria, diversi*, I numerazione, n. 170.

¹³ *Codice di Maria d'Enghien*, è stato al centro di molteplici studi di natura linguistica e culturale oltre che amministrativa; ci si limita a rinviare a CASTRIGNANÒ cds.

¹⁴ Sulle lettere come scritture di corte: MASSARO 2011; datazione e contestualizzazione dell'epistolario: KIESEWETTER 2016. In un'ottica di valorizzazione della politica culturale di Maria e Raimondello si vedano i saggi contenuti nel volume *Dal Giglio all'Orso* 2006.

In sostanza le forme di esercizio del potere della contessa sono state affrontate da un ormai nutrito gruppo di studiosi e di studiosi, che ha messo a frutto la ricca e poliedrica documentazione disponibile ed ha fornito uno spaccato abbastanza ampio e circostanziato, tale da disegnare una visione complessa e interessante del sistema di governo e delle reti clientelari gestite dalla contessa. Un contributo decisivo in tale direzione si deve ad Andreas Kiesewetter. Lo studioso, nell'ambito delle sue pluridecennali ricerche sul regno angioino, ha rilevato l'importanza politica che ricoprì il principato di Taranto sia durante la signoria dei principi di sangue reale, sia sotto il dominio di Raimondello del Balzo Orsini e di sua moglie. Egli ha così ricostruito la veloce e inesorabile acquisizione del patrimonio feudale della contessa e la sua politica familiare, storicizzando, anche, la vicenda del matrimonio in un contesto che ha permesso allo studioso di rivedere con sguardo meno pregiudicato la discussa scelta¹⁵.

In realtà proprio da questo punto di vista, nonostante il rigoglio storiografico di cui si è detto, restano in ombra ancora alcune questioni relative a quella che, senza esitazioni, sarei incline a definire la politica estera della contessa ed il ruolo che svolse all'interno dello snodo cronologico che il Mezzogiorno attraversò tra la fine del Trecento e l'inizio del secolo successivo. Utilizzando il prezioso archivio di Andreas Kiesewetter, in questo saggio affronterò attraverso il filo conduttore della documentazione disponibile alcuni aspetti dell'operato di Maria d'Enghien che, è bene anticiparlo, furono tutt'altro che di poco rilievo nel panorama della situazione politica regnicola, ma anche e soprattutto nel contesto internazionale dell'Occidente tardomedievale all'epoca del grande scisma¹⁶.

2. La politica estera della principessa di Taranto: il fronte anti-durazzesco nello scacchiere politico del grande scisma

La documentazione utile di cui si dispone è, anche in questo settore, piuttosto eterogenea perché, accanto ad un incartamento conservato negli

¹⁵ KIESEWETTER 2016; per una recente sintesi dell'opera di Andreas Kiesewetter, v. MORELLI 2021.

¹⁶ Ho avuto il privilegio di ricevere dall'amico carissimo, prematuramente scomparso nell'ottobre 2021, il suo archivio: consta di una cospicua sezione su pennetta USB e di una parte cartacea, conservata ora presso il Dipartimento di lettere e beni culturali dell'Università della Campania "Luigi Vanvitelli". L'intero archivio è in corso di schedatura e sarà quanto prima reso pubblico in forma digitale.

Archivi dipartimentali des Bouches du Rhone, dove sono trascritti i termini degli accordi stipulati tra la principessa ed il pretendente angioino al trono, Luigi II, si possono collocare delle testimonianze di altra natura, documentaria e narrativa, che sottintendono l'esistenza di una corrispondenza diplomatica assidua e capillare, andata purtroppo distrutta o comunque non ancora conosciuta dagli storici¹⁷. Le attestazioni recuperate delineano con assoluta evidenza indiscutibili volontà di organizzare e definire le prospettive della signoria da parte della sua contessa, la quale si trovò al centro della bufera politica, dinastica ed ecclesiastica che attraversò il Regno di Sicilia alla fine del Trecento ed i cui esiti, per nulla scontati, furono a mio avviso anche veicolati dalle scelte sofferte e complesse che Maria d'Enghien mise in campo all'indomani della morte del marito.

In sostanza, accanto all'epistolario relativo a questioni regnicole e familiari di cui si è detto, identificato e pubblicato, un altro epistolario 'che non c'è più'¹⁸, o almeno fino ad oggi non pervenuto, ci spinge a collocare la sua azione all'interno di quello che, parafrasando il titolo di un saggio di Piero Corrao relativo al periodo del Vespro, può essere considerato il nuovo nodo mediterraneo¹⁹. Nel primo nodo, quello analizzato da Piero Corrao, una situazione intricata, che si creò dopo lo scoppio della guerra del 1282, vide Giacomo II re d'Aragona, Carlo II re di Sicilia ed il papa Bonifacio VIII alle prese con una complessa rete di sforzi diplomatici nei quali l'entrata della Sicilia nell'orbita aragonese costituì un momento decisivo per il complessivo riequilibrio delle potenze europee che si affacciavano sul Mediterraneo.

A distanza di circa un secolo, la centralità della questione siciliana lasciava il posto all'urgenza della soluzione dello scisma. Gli sforzi diplomatici per chiudere la vertenza videro di nuovo la partecipazione delle principali

¹⁷ Marsiglia, Archives Départementales des Bouches-du-Rhone (d'ora in avanti ADBR), B 1383, *Registrum eorum, que facta fuerunt in regno per egregios et nobiles ... ambassiatores dicti domini nostri regis cum spectabili et magnifica domina, domina Maria de Enguineo, principissa Tarenti*, Ms. cartaceo (mm 436x297) di fogli 31: ff. LVIr–LXXXVIv. Ne hanno trattato da ultimi MONTELEONE 2010, pp. 334-335; KIESEWETTER 2013, pp. 158-160 e ALAGGIO 2020, pp. CXVII-CXIX, che ne ha pubblicato alcune parti in *Documenti dei principi di Taranto*, per le quali si rinvia alle note 36, 37, 42, 44.

¹⁸ Riprendo il bel titolo del saggio di AIRÒ 2009, dove, attraverso analisi sulla morfologia dei documenti sopravvissuti, l'autrice individua un inventario metaforico che consente di colmare, almeno in parte, le lacune documentarie della città di Taranto.

¹⁹ CORRAO 2003.

potenze del Mediterraneo che presero posizioni divergenti, significative di quanto importante fosse la partita, non solo per mantenere posizioni di preminenza nello scacchiere geopolitico, ma anche per la stabilità interna agli stessi regni, soprattutto nella parte insulare e continentale dell'Italia meridionale. Il nodo costituito dallo scisma papale vide Maria d'Enghien impegnata in prima fila nella complicata questione ed il ruolo che occupò è di grande interesse per due motivi. Il primo concerne l'influenza e la potenza che aveva raggiunto tra la fine del Trecento e l'inizio del Quattrocento la signoria di Puglia, che prese parte attiva all'interno dei conflitti che dilaniavano il mondo cattolico mediterraneo. Il secondo, subordinato al primo, è dovuto al fatto che la vicenda consente di avviare alcune riflessioni più interne alla posizione politica che i principi di Taranto occuparono all'interno del Mezzogiorno e della storia della dinastia angioina.

Per quanto concerne il primo punto è utile guardare velocemente gli eventi che accompagnarono la fine del Trecento, scegliendo come punto di osservazione l'Italia meridionale. Qui infatti i due papi, l'uno avignonese, l'altro romano, ricevettero l'appoggio rispettivamente dei due partiti che si contendevano la corona, gli angioini e i Durazzo. Nella vicenda intervennero Raimondello Orsini e la moglie Maria d'Enghien scegliendo di stare dalla parte del sovrano Ladislao, e del papa romano, fino al 1399 quando il re concesse a Raimondello il principato di Taranto. Poi, grazie ad un sapiente e ambiguo gioco diplomatico e militare, una volta conquistato un potere territoriale e militare che poteva contare su buona parte dell'area pugliese, Raimondello si avvicinò al pretendente angioino Luigi II²⁰. La guerra che seguì tra il potente feudatario ed il sovrano proseguì fino alla morte del principe di Taranto avvenuta 17 gennaio 1406, quando le redini del comando furono prese dalla moglie, che proseguì con le operazioni militari per più di un anno. Alcune sue decisioni, piuttosto significative del contesto politico e di quanto la situazione fosse delicata, sono note. Prima di affrontare i termini dell'alleanza che venne stipulata tra Luigi II e Maria, è utile considerare le altre prove dell'attività politica e diplomatica della contessa dopo la morte del marito, che coinvolse tutte le potenze interessate a creare un

²⁰ In realtà fu proprio il papa di Roma Innocenzo VII, che entrò a sua volta in conflitto con Ladislao, ad invitare la feudalità fedele alla Chiesa ad aprire le ostilità contro il sovrano, v. DE VINCENTIIS 2004; le scelte ondivaghe di Raimondello avevano caratterizzato la sua politica anche negli ultimi anni del secolo precedente, v. indicazioni alla nota 8.

fronte anti-durazzesco. Lettere, cronache, deliberazioni dei consigli disegnano il reticolo diplomatico che la contessa riuscì a tessere muovendosi su diverse traiettorie: a Ragusa e in Ungheria, dove ebbe l'aiuto del sovrano Sigismondo; in Sicilia ottenendo il supporto di Martino; presso il papa avignonese e, ovviamente, verso il fronte angioino-Valois. Si trattò quindi di una politica a tutto tondo, che puntava a mettere insieme una coalizione militare nella quale la contessa avrebbe svolto un ruolo cruciale, essendo in grado di fornire le basi militari di supporto dall'interno del Regno.

Procedendo con ordine, ad est la contessa ricevette l'appoggio, o quantomeno un consenso, del re d'Ungheria Sigismondo. Le deliberazioni del consiglio cittadino di Ragusa danno notizia che il 19 maggio 1406 il consiglio scrisse al sovrano ungherese per informarlo dell'arrivo nel porto di Francesco Orsini, nipote di Raimondello, che portava più di mille armigeri italiani su tre navi dirette in soccorso delle truppe contro Ladislao²¹. Il consiglio cittadino, a circa cinque mesi dalla morte di Raimondello, confermava il trattamento benevolo e di sostegno per il nipote dell'Orsini, che lo stesso Sigismondo aveva avuto, e rese noto al sovrano che l'Orsini sarebbe tornato con altre genti d'arme e con la speranza di aiutare con successo Maria, grazie anche alla formazione di *aliquas ligas ...cum aliquibus principibus et dominis*. L'interesse di Sigismondo per la vicenda e l'appoggio che questi diede alla contessa di Lecce si inseriscono nelle reazioni alla politica destabilizzante che Ladislao mostrò nei confronti di numerose potenze dell'epoca. Il re d'Ungheria, vedovo della regina Maria dal 1395, indebolito dalla sconfitta che gli fu inflitta dai Turchi, si trovò a dover fronteggiare l'aggressività di Ladislao, le cui mire su un regno che era stato del padre, perduto dopo l'uccisione di questi nel 1386, furono perseguite in vari modi²².

²¹ Archivio Kiesewetter (d'ora in avanti AK): *Ragusa*, pp. 167–170, n. 108 (Lettere e Commissioni di Levante 4 [1403–1410], ff. 91–92), 19 maggio 1406 Rettore e Consiglio di Dubrovnik a Sigismondo, p. 169: «... ad portum civitatis vestre Ragusii magnificus vir Franciscus de Ursinis, ...cum tribus navibus, videlicet chochis, in quibus habebat mille armigeros italicos et aliquos equos caricatos in partibus Arimini, quos conducebat in subsidium dicte principisse, ... Et ab ipso domino Francisco habuimus et intelleximus, quod adhuc alie gentes debebant venire post eum de dictis partibus per mare et alique per terram in subsidium dicte principisse ac quod ligas aliquas habebat cum aliquibus principibus et dominis, cum quibus sperabat ipsam principissam se posse tueri ab oppressionibus dicti regis et posse resistere contra eum ».

²² *Ibidem*. Per le vicende generali si rinvia a GALASSO 1992, pp. 255–264. La stessa Maria promise agli ambasciatori di Luigi di non assalire i cittadini di Ragusa ADBR, B 1383, f. 85v

Se ad est si ha notizia dell'attivismo diplomatico della contessa attraverso gli atti del consiglio di Ragusa, altro tipo di documentazione, anch'essa di natura indiretta, mostra con altrettanta chiarezza la capacità diplomatica e la determinazione di Maria d'Enghien nel procurarsi alleati ad ovest, nella vicina Sicilia. La documentazione conservata nell'Archivio della corona d'Aragona offre in realtà un quadro molto complesso, perché la contessa riuscì a procacciarsi la fiducia e l'appoggio di Martino il Giovane (1397-1409) nonostante il parere contrario, più volte dichiarato, del padre di questi, Martino il Vecchio (1396-1410), sovrano del regno aragonese. La rete diplomatica intessuta dalla contessa di Lecce si intrecciava con gli eventi della grave crisi interna che l'isola attraversò tra la morte di Bianca di Navarra e la fine di quella che viene chiamata l'età dei due Martini: un periodo nel quale la grande aristocrazia isolana e le oligarchie cittadine si scontrarono in una lotta per il dominio dell'isola i cui esiti condizionarono la struttura della società, oltre che le vicende politiche della Sicilia, per i secoli successivi²³. Nel conflitto che dilaniò la società siciliana, Artale d'Aragona cercò sponda presso il sovrano di Napoli e pare che Ladislao alimentò i disordini che scoppiarono a Messina²⁴. In sostanza da Barcellona re Martino intravedeva nella politica del durazzesco seri pericoli anche per la destabilizzazione dell'isola. Ed è questa la ragione, probabilmente, dei continui inviti, rivolti a Martino il Giovane, di non avventurarsi in alleanze con Luigi II d'Angiò e avere, per quanto possibile, buoni rapporti con Ladislao²⁵. In effetti ad una prima presa di posizione verso il papa avigno-

(ex f. XIXv), 21 luglio 1406: *Promittitur, quod non fiet guerra civibus Ragusinis*. Sull'intero incartamento v. nota 17.

²³ Per l'ascesa del patriziato urbano e le trasformazioni che avvennero nella composizione della feudalità siciliana v. D'ALESSANDRO 2016; per l'aristocrazia militare si rinvia a MINEO 1991.

²⁴ Sul sostegno che Ladislao prestò ai ribelli siciliani e ad Artale d'Aragona già dal 1399 v. AK: FODALE 1989, pp. 454, 457, FODALE 2008, p. 553 e CUTOLO 1969, pp. 227, 236; Barcellona, Archivio della corona d'Aragona (ACA), *Real Cancellaria* (R. Canc.), reg. 2292, ff. 87r-92r, agosto 1405: Martino il Vecchio ricorda che *molts scandals qui per certes spies del dit Lançalau son stats sembrats en moltes maneres en lo dit regne de Sicilia ...* e che *Lançalau havia tractada trabicio en la ciutat de Messina*.

²⁵ Si veda ad esempio MOSCATI 1954, pp. 131-135, n. 7, 28 maggio 1402, p. 132: Martino il Vecchio respinge il progetto del matrimonio di Martino il giovane e Giovanna di Durazzo «primerament per una sola rao lo dit matrimoni de la sor del rey Lancelau no devie fer, ço es per que ella ha ferat matrimoni par paraules de present ab lo duc d'Autaritxa» e ancora p. 133: «tots los rebelles de Sicilia son estats et son continuament recullits, sostenguts et favorejats per lo dit

nese Benedetto XIII (1394-1423), che nel 1399 fu invitato a gestire le vicende del regno continentale di Sicilia, seguì un atteggiamento via via più indulgente e aperto verso il sovrano durazzesco, accompagnato dal rifiuto, da parte del sovrano aragonese, di appoggiare l'impresa di Luigi già nel 1405²⁶. La documentazione aragonese conserva testimonianze di quanto fosse urgente per i due Martini la risoluzione del grande scisma e di come i due si muovessero in direzioni non del tutto coincidenti. Già nel gennaio 1405, ancora vivo Raimondello, il Giovane incontrò Luigi II e Benedetto XIII e si impegnò a riportare il papa a Roma, nel mese successivo egli venne ricevuto a Marsiglia ed inserito nel consiglio di Luigi II²⁷. Si recò poi, nel marzo, a Barcellona dove il padre respinse l'offerta di appoggiare l'impresa e suggerì moderazione e neutralità al figlio²⁸. Su questi toni, con l'invito per il figlio di riprendere rapporti e trattative con Ladislao, proseguirono le relazioni tra i due Martini dall'autunno del 1405 all'aprile del 1406 quando, ormai morto Raimondello, il comando della guerra era stato preso da Maria d'Enghien²⁹. E la principessa riuscì ad inserirsi nella relazione tra i due Martini per ottenere aiuti dalla Sicilia, nonostante gli inviti alla prudenza da parte del sovrano aragonese. Nel maggio 1406 Martino il Giovane promise la fornitura di 30 tratte di frumento, che vennero consegnate il mese successivo agli ambasciatori della principessa; nel luglio, da Barcellona, il sovrano insistette sulla necessità di non inviare aiuti a Maria d'Enghien e ancora l'anno successivo, nell'aprile 1407, invitava

rey Lancelau et a istancia e tractament dels dits rebelles es estat mogut lo tracte del dict matrimoni per confondre los mesquins parcials nostres et vostres, qui tan notablement han servit, porque ells poguessen tornar en lurs cases et rebellar altra vegada Sicilia ..., que los dits rebelles tornarien en Sicilia ab la dita dona sots color, que ella pacificarie tot lo regne de Sicilia ».

²⁶ AK: ACA, R. Canc., reg. 2290, ff. 97r-98r e 112v-114r e FODALE 2008 pp. 485 e 487: nel 1399 Martino invita sia il Durazzo che Luigi II ad accettare il pontificato di Benedetto XIII, ma l'intricato gioco delle alleanze che papa ed antipapa misero in atto con i sovrani dello scacchiere mediterraneo si complicò in Sicilia proprio a causa della instabilità politica dell'isola e Martino I D'Aragona, pur essendo sostenitore di Benedetto XIII non lo appoggiò nell'impresa di Napoli a fianco di Luigi II: ACA, R. Canc., reg. 2247, ff. 110, 118 e GIRONA LLAGOSTERA 1913-1914, II pp. 571-572, 14 marzo e 28 aprile 1405. Sui rapporti tra Benedetto XIII e Martino I d'Aragona: VAQUERO PINEIRO 2000.

²⁷ Lo racconta il cameriere segreto, familiare di Benedetto XIII, nella sua *Cronica actitarorum*, p. 149.

²⁸ AK: ACA, R. Canc., reg. 2299, f. 117v, 24 gennaio 1405, f. 120r, 16 marzo 1405; GIRONA LLAGOSTERA 1913-1914, p. 554, FODALE 2008, pp. 591-592.

²⁹ AK: ACA, R. Canc., reg. 2293, ff. 21v, 23r, 45r-46r; FODALE 2008, pp. 606-607.

alla calma e alla neutralità³⁰. Evidentemente senza costrutto visto che 1° maggio 1407 tre navi angioine di Luigi II ricevettero l'appoggio di Martino il Giovane, che continuava a sostenere Maria d' Enghien³¹.

Esula dagli obiettivi di questo saggio l'analisi degli schieramenti delle forze sociali e politiche interne alla Sicilia, ma qui è interessante osservare che gli scambi epistolari tra i due Martini, accanto alla resistenza coriacea di Martino il Giovane e alla capacità diplomatica della contessa, delineano con chiarezza le relazioni che una parte delle élites siciliane, e Martino con loro, intrattenevano con esponenti di tradizione filoangioina, avversi a Ladislao, che in Sicilia trovarono appoggi ed ospitalità³². Già prima dell'entrata apertamente in scena della contessa, Martino aveva prestato ingenti quantità di denaro al marchese di Crotone, Nicola Ruffo, che nel 1404 era già dichiaratamente ribelle al sovrano durazzesco³³.

A questo punto conviene osservare quali furono le azioni che Maria d'Enghien intraprese nei confronti di Luigi II dopo la morte del marito e delle quali abbiamo testimonianza soprattutto grazie all'incartamento conservato negli Archivi dipartimentali des Bouches du Rhone, che attesta i contatti e le trattative avvenuti tra la principessa e Luigi II nella prima metà del 1406³⁴. Essi portarono agli accordi stipulati a Taranto, alla presenza degli ambasciatori di Luigi II, Carlo signore di Pierrerne, Jean Drogoli signore di Pennes Saint Julien e Luca de Castillon³⁵. L'incartamento contiene

³⁰ Per gli eventi di quel periodo v. FODALE 2008, pp. 607-608 e FODALE 1989, p. 458 che cita anche i documenti relativi alle tratte di frumento promesse e inviate, ACA, R. Canc., reg. n. 2324, ff. 123r-123v: 12 giugno 1406, anche in AK, così come MERODIO 1998, p. 324. Per l'invio di Sperandeo Cardona: ACA, R. Canc., reg. 2250, ff. 76r-v: 29 aprile 1407, richiesta di neutralità con Ladislao nella guerra *entrel rey Luis, la princessa de Taranto els altres, qui son de sa valenç contral rey Lançalau*, per evitare antiche escandels.

³¹ Notizie in AK: FODALE 2008, ACA, R. Canc., reg. 2294, f. 18r, 3 giugno 1407.

³² FODALE 2001.

³³ AK: FODALE 2001, pp. 236-237, Palermo, Archivio di Stato, *Protonotaro*, reg. 16, ff. 72v-73r; *ibidem*, *Real Cancelleria*, reg. 40, f. 241r.

³⁴ V. nota 17.

³⁵ Si trattava dell'alta officialità di Luigi; notizie in CORTEZ 1921, pp. 264-269 n. 78, pp. 354-355, Jean Drogoli fu anche maestro razionale dal 1394 al 1418 e Luc de Castillon, segretario di Luigi II, fu inviato il 5 gennaio 1409 insieme al vescovo Guillaume von Gap in sua rappresentanza al Concilio di Pisa (*Lettere al Concilio pisano*, p. 127, ora in AK); sul bisogno di risolvere il grande scisma, che a Pisa non ebbe esiti positivi: RUSCONI 1993; v. anche

l'elenco delle *petitiones* di Maria al pretendente angioino, le *responsiones* di Luigi II ed i suoi desiderata, gli aggiustamenti, i termini del trattato e le copie fatte redigere da Maria d'Enghien presso la curia baiulare di Taranto per alcuni degli accordi presi³⁶. Esso quindi consente di comprendere le intenzioni dei due contraenti, l'andamento delle trattative, riformulazioni e decisioni che offrono anche uno squarcio del contesto locale di riferimento nel quale la principessa si muoveva. Nei mesi precedenti l'accordo, ella chiese per il marito *si vivit* o per il figlio primogenito il riconoscimento del principato di Taranto, della contea di Soletto, delle terre che il duca d'Andria possedeva in Provenza e in Sicilia, in cambio della fedeltà alla causa angioina e della consegna delle piazzeforti necessarie a portare avanti la guerra con Ladislao. La lettura dell'incartamento mostra la centralità dell'area pugliese nella guerra tra Luigi e Ladislao e la forza di contrattazione della principessa. Le richieste avanzate da Luigi rispondono a tre necessità: l'accordo per la soluzione dello scisma a favore del papa avignonese Benedetto XIII; la partecipazione alla guerra da parte di Maria d'Enghien con uomini e mezzi; il riconoscimento della sovranità dell'angioino sul Regno. Sul primo punto è interessante notare che la principessa restò evasiva, perché si trattava di una questione estremamente delicata in quanto, mentre Luigi II era, come si è visto, decisamente schierato con Benedetto XIII, al quale doveva anche l'aiuto finanziario per l'impresa, i principi di Taranto avevano beneficiato delle buone relazioni con il papato di Roma ed Innocenzo VII (1404-1406) era stato proprio colui che aveva invitato Raimondello a interrompere i rapporti con Ladislao. Anche in questo caso l'urgenza della risoluzione dello scisma si intrecciava con le lotte interne ai regni. Per quanto concerne il secondo punto, quello dell'aiuto militare, la principessa si dichiarava disposta ad aprire le ostilità militari contro Ladislao, a scendere in campo su tutto il territorio del Regno, a consegnare tutte le roccaforti del suo dominio necessarie per lo stanziamento delle truppe angioine, ad affidare eventuali nemici importanti catturati a Luigi³⁷. Rifiutava invece la richiesta di fornire

VAQUERO PINEIRO 2000 per l'ingerenza di Martino I d'Aragona e la posizione di papa Benedetto XIII.

³⁶ Le condizioni dell'accordo tra Maria d'Enghien e Luigi d'Angiò risalgono al maggio 2006 (così in AK), diversamente Alaggio le data al gennaio dello stesso anno, prima della morte del principe: ADBR, B 1383, ff. 68r-70r, ora in *Documenti dei principi di Taranto*, doc. 7, pp. 18-28, p. 20: privilegio in favore di Raymondo *si vivit* [Raimondello] *et si decesserit* per i suoi eredi.

³⁷ ADBR, B 1383, f. 66v, 2 agosto 1406, ora in *Documenti dei principi di Taranto*, doc. 10,

1000 fanti, perché, scriveva, le comunità erano ormai allo stremo³⁸. In sostanza, a parti invertite, il principato, che era servito per avviare l'espansione angioina nel Mediterraneo orientale grazie a Filippo I (1294-1331), ora diventava l'area dalla quale partire per riportare i pretendenti sul trono del Regno³⁹. Dal nostro osservatorio è significativo il fatto che la principessa non accettò in toto le richieste di Luigi e che rilanciò per definire meglio, nei termini dell'accordo, le relazioni tra il futuro sovrano e la signoria feudale. Per quanto concerne il terzo aspetto delle richieste del pretendente, Maria si assicurò la garanzia dell'esilio in Provenza, se gli esiti della guerra fossero stati negativi, accettò poi la proposta di elevare la bandiera angioina appena Luigi fosse giunto a Taranto, la consegna degli eventuali beni demaniali conquistati, prestò l'omaggio ligo⁴⁰. Ella ottenne, però, la concessione della capitanìa di Brindisi, in caso di vittoria, e riconobbe la sovranità dell'angioino, ma si cautelò per il futuro sia perché le città della signoria non sarebbero state cedute al 'demanio' e avrebbero mantenuto l'afferenza al dominio feudale, sia perché stipulò un patto di matrimonio tra suo figlio ed erede Giovanni Antonio, che aveva solo due anni, e la figlia di Luigi II⁴¹. Le nozze sarebbero avvenute una volta raggiunta la maggiore età dei due bambini per sancire l'alleanza e assicurare sulle buone intenzioni dell'angioino nei confronti del principato⁴². Non minore importanza ebbe la richiesta di perdono della condotta del marito e dei suoi vassalli che si erano schierati con Ladislao per tornare poi di nuovo con gli Angiò⁴³. In sostanza il feudo

pp. 37-38; ADBR, B 1383, ff. 66v-67r, 2 agosto 1406, ora in *Documenti dei principi di Taranto*, doc. 11, pp. 38-41; ADBR, B 1383, f. 67v, 2 agosto 1406, ora in *Documenti dei principi di Taranto*, doc. 12, pp. 41-43, v. anche BLANCARD 1865, p. 406 e CUTOLO 1977, p. 81.

³⁸ ADBR, B 1383, ff. 70v-79r, in stampa da parte della sottoscritta.

³⁹ KIESEWETTER 1997.

⁴⁰ ADBR, B 1383, ff. 83, 85v, Taranto, 21 luglio 1406 e f. 82v, BLANCARD 1865, p. 407.

⁴¹ ADBR, B 1383 ff. 86r-v, luglio 1406, ora in KIESEWETTER 2005, p. 86, v. anche nota 38.

⁴² ADBR, B 1383, ff. 58r-59v, 21 luglio 1406, ora in *Documenti dei principi di Taranto*, doc. 9, pp. 35-37; v. anche BLANCARD 1865, p. 406. Redatto nella sala grande del castello di Taranto, fu poi copiato, su richiesta di Maria d'Enghien, in forma pubblica dalla corte baiulare di Taranto, ADBR, B 1383, ff. 60r-61r, il 4 agosto 1406, ora in *Documenti dei principi di Taranto*, doc. 13, pp. 43-45.

⁴³ ADBR, B 1383, ff. 85v-86r, 21 luglio 1406: *Declaratur memoria domini Raymundi de Baucio non fuisse rebellionis macula irretita* ed. KIESEWETTER 2005, p. 85, n. 10, reg. BARTHÉLEMY 1882, p. 487, n. 1711.

salentino tornava sotto la protezione di un pretendente del quale si riconosceva la sovranità. Il 21 luglio furono redatti i termini dell'accordo⁴⁴. Due settimane dopo, agli inizi di agosto, la principessa faceva redigere le copie degli aspetti più importanti del trattato dalla curia baiulare della città di Taranto.

Sotto il profilo delle vicende militari una ricca letteratura conferma la centralità del ruolo svolto dalla contessa e dalle sue roccaforti. Pare che da Marsiglia partirono il 26 dicembre tre navi con 600 bretoni che però fecero naufragio⁴⁵. Dalla Sicilia partirono sei navi comandate dal marchese di Crotone che però furono intercettate da Ladislao⁴⁶. Altri aiuti invece giunsero a Taranto, che resistette ad un primo assedio⁴⁷. Sono note le vicende: dopo aver resistito vittoriosamente, la contessa si ritirò ad Oria, ma l'appoggio della coalizione e delle élites locali non servì a risolvere le sorti della guerra e dopo più di un anno di contrasti, in occasione del secondo assedio della città, Maria d'Enghien decise di accettare la proposta di matrimonio di Ladislao, poco prima che arrivasse nel porto della città una flotta capeggiata da Giacomo de la Marche: comandava armati e portava una proposta di matrimonio, ma non gli rimase che tornarsene a casa⁴⁸.

3. *Il matrimonio con Ladislao di Durazzo. Opportunismo politico e scelte di tradizione angioina*

Ecco, in sostanza, si può leggere il matrimonio tra Maria d'Enghien e Ladislao in un'ottica che non sia dettata dal bisogno di esprimere giudizi sulla presunta ambizione della contessa, destinata a ritorcersi contro di lei, come ancora capita di leggere nella letteratura recente? È probabile che un sano realismo spinse la contessa a salvare il salvabile attraverso l'accordo di matrimonio con il sovrano. Si può ipotizzare, infatti, che si trattò di una scelta strategica, soprattutto se si tiene in considerazione che lo strumento

⁴⁴ ADBR, B 1383, ff. 61v-62r, 21 luglio 1406, ora in *Documenti dei principi di Taranto*, doc. 8, pp. 28-34; ADBR, B 1383, ff. 62r-v, 21 luglio 1406: *Homagium renovatum per univertitatem Tarenti*, reg. BARTHÉLEMY 1882, p. 486.

⁴⁵ *Annales Avignonaises*, pp. 159-161; *Cronica actitarorum*, pp. 158-159.

⁴⁶ ADBR, B 1383 f. 84r, 21 luglio 1406: *Promissio mittendi trecentas lanceas in sucursum dicte domine principisse*.

⁴⁷ Stato delle finanze di Luigi II in REYNAUD 2000, pp. 114-127; per il finanziamento della guerra da parte di Benedetto XIII: JAMME cds.

⁴⁸ Per le vicende v. KIESEWETTER 2008, CUTOLO 1977, p. 101 e ALAGGIO 2013.

del matrimonio fu usato con frequenza nella tradizione meridionale della dinastia angioina, sia come mezzo di rafforzamento ed espansione, sia come strumento di risoluzione dei conflitti⁴⁹. Nel principato di Taranto angioino Filippo I, perno della politica espansionistica del padre re Carlo II, aveva sposato Caterina di Valois-Courtenay, imperatrice di Costantinopoli e figlia del fratello del re di Francia; Filippo II (1364-1374), in un contesto dinastico privo di eredi legittimi, aveva contratto matrimonio prima con Maria d'Angiò, sorella della regina, e poi in seconde nozze con Elisabetta d'Ungheria, nipote del re Luigi. Nelle pagine precedenti si è parlato della rassicurante proposta di matrimonio, poi naufragata, tra il figlio della contessa, Giovanni Antonio del Balzo Orsini, e Maria, figlia di Luigi II, riconosciuto come sovrano del Regno. Le nozze costituivano il mezzo per garantire una continuità dinastica basata sui legami di sangue che nel caso della signoria pugliese aveva contraddistinto la nascita e la crescita del principato di Taranto durante l'età angioina. D'altronde, con il senno di poi, la scelta di Maria d'Enghien fu effettivamente lungimirante. La contessa salvò se stessa, il figlio ed il dominio feudale, rimase a Napoli come regina, ma, quando le cose si stavano effettivamente mettendo male per lei con l'avvento al trono di Giovanna II, fu salvata, come in un'eterogenesi dei fini, proprio da quel signore feudale, Giacomo de la Marche, che anni prima era arrivato invano a Taranto in suo soccorso e con una promessa di matrimonio, e che ora tornava nel Regno come sposo della regina Giovanna II⁵⁰. La sua liberazione ed il suo ritorno nei domini pugliesi, cui fece seguito pochi anni dopo la liberazione dei figli e la 'rinascita' del principato di Taranto, assegnato a Giovanni Antonio del Balzo Orsini, segnarono l'inizio della portentosa ascesa della signoria pugliese che alla metà del Quattrocento vide la contessa di Lecce insieme al figlio, e fino alla sua morte, al centro della vita politica ed amministrativa pugliese.

Nell'ultima fase espansionistica del principato Maria d'Enghien fu quindi coprotagonista, se non artefice, delle fortune della sua famiglia, sicuramente rappresentante di quella feudalità che garantiva una continuità 'ideologica' tra il dominio suo e dei suoi discendenti sulla signoria di Puglia

⁴⁹ Le politiche matrimoniali dei sovrani angioini sono sintetizzate da GAGLIONE 2009; per un confronto con l'aristocrazia siciliana v. SARDINA 2022 e MINEO 1991.

⁵⁰ Sulla accorta politica matrimoniale degli Orsini e sul ruolo svolto da Tristano di Clermont che sposò Caterina, figlia di Maria d'Enghien e Raimondello Orsini si rinvia agli studi di VALLONE 2005 e VALLONE 2022, pp. 195-242.

e quello creato dai principi angioini di Taranto nel corso del Trecento⁵¹. Il figlio Giovanni Antonio del Balzo Orsini che, dopo la liberazione e la concessione del titolo che era stato del padre, svolse un ruolo a sua volta piuttosto rilevante e ambiguo nelle complicate vicende della successione al trono nel Regno e nelle scelte adottive di Giovanna II, in questa nuova contingenza dinastica rimase fedele ad una delle costanti della articolata storia del principato Taranto: l'ostinata partecipazione dei suoi feudatari alle scelte politiche e dinastiche del Regno di Sicilia.

FONTI

BARCELONA, ARCHIVIO DELLA CORONA D'ARAGONA (ACA)

- *Real cancelleria*, regg. 2247, 2250, 2290, 2292, 2293, 2294, 2299, 2324.

MARSIGLIA, ARCHIVES DÉPARTEMENTALES DE BOUCHES-DU-RHONE (ADBR)

- *série B (Chambre des comptes de Provence)*, 1383.

NAPOLI, ARCHIVIO DI STATO

- *Sommaria, diversi*.

PALERMO, ARCHIVIO DI STATO

- *Protonotaro*, reg. 16.

- *Real Cancelleria*, reg. 40.

BIBLIOGRAFIA

AIRÒ 2009 = A. AIRÒ, *L'inventario dell'archivio che non c'è più. I privilegi aragonesi come deposito della memoria documentaria dell'Università di Taranto*, in *Archivi e comunità tra medioevo ed età moderna*, a cura di A. BARTOLI LANGELI, A. GIORGI, S. MOSCADELLI, 2009, pp. 521-558.

ALAGGIO 2006 = R. ALAGGIO, *Il ruolo dei principi di Taranto nelle vicende del Regno di Napoli*, in *Dal Giglio all'Orso 2006*, pp. 117-133.

⁵¹ Per la condizione giuridica del principato di Taranto in età angioina v. VALLONE 2001.

- ALAGGIO 2013 = R. ALAGGIO, *Risolutezza e lucidità nell'azione politica di Maria d'Engbien*, in *Culture di genere in Unimol*, a cura di E. NOVI CHAVARRIA, I. ZILLI, Campobasso 2013, pp. 71-86.
- ALAGGIO 2020 = R. ALAGGIO, *Tipologie e prassi della produzione dei principi di Taranto in età orsiniana*, in *Documenti dei principi di Taranto*, pp. LXV-CXIX.
- ANDENNA 1993 = G. ANDENNA, *Fiscalità e sviluppo socio-economico nell' "universitas" di Lecce dall'età angioina all'inizio del dominio aragonese*, in *Storia di Lecce, I (Dai Bizantini agli Aragonesi)*, Bari 1993, pp. 197-250.
- Annales Avignonnaises* = R. BRUN, *Annales Avignonnaises de 1382 à 1410. Extraites des Archives de Datini*, in « Mémoire de l'Institut historique de Provence », 15 (1938), pp. 159-161.
- BARTHÉLEMY 1882 = L. BARTHÉLEMY, *Inventaire chronologique et analytique des chartes de la maison de Baux*, Marseille 1882,
- BLANCARD 1865 = L. BLANCARD, *Inventaire-sommaire des Archives Départementales antérieures à 1790. Département des Bouches-du-Rhône-serie B* (Chambre des comptes de Provence) I, Paris 1865.
- BLANDAMURA 1938 = G. BLANDAMURA, *L'autodifesa di Maria d'Engbien*, in « Rinascenza salentina », 6 (1938), pp. 200-211.
- CASSANO 1935 = G. CASSANO, *Ràdecche vecchie. Proverbi, motti, frasi, indovinelli dialettali, credenze e giochi popolari tarantini*, Taranto 1935.
- CASTRIGNANÒ cds = V.L. CASTRIGNANÒ, *Autonomismo orsiniano e volgare salentino. Nuovi testi e vecchie questioni*, in *Dominium, Officium. Identità e rappresentazione tra Terre Orsiniane e Monarchia Aragonesa*, Atti del convegno di Galatina-Soletto 22-24 febbraio 2024, cds.
- CIRCULO 1887 = A. CIRCULO, *Maria d'Engbien. Cronaca tarantina dal 1399 al 1446*, in ID., *Ebali ed ebaliche*, Trani 1887, pp. 53-74.
- Codice di Maria d'Engbien* = *Il codice di Maria d'Engbien*, a cura di M. PASTORE, Galatina 1979.
- CONGEDO 1899 = U. CONGEDO, *Maria d'Engbien, contessa di Lecce e regina di Napoli (note e ricerche)*, Lecce 1899, 1901.
- CORRAO 2003 = P. CORRAO, *Il nodo mediterraneo: Corona d'Aragona e Sicilia nella politica di Bonifacio VIII*. in *Bonifacio VIII. Atti del XXXIX Convegno storico internazionale, Todi, 13-16 ottobre 2002*, a cura di E. MENESTÒ, Spoleto 2003, pp. 145-170.
- CORTEZ 1921 = F. CORTEZ, *Les grands officiers royaux de Provence au Moyen Âge. Listes chronologiques du haut personnel administrative, judiciaire et financier*, Aix-en-Provence 1921.
- Cronica actitarorum* = MARTIN D'ALPARTILS, *Cronica actitarorum temporibus domini Benedicti XIII*, a cura di F. EHRLE, Paderborn 1896.
- CUTOLO 1969 = A. CUTOLO, *Re Ladislao d'Angiò Durazzo*, Napoli 1969.
- CUTOLO 1977 = A. CUTOLO, *Maria d'Engbien regina di Napoli*, Galatina 1977.
- D'ALESSANDRO 2016 = V. D'ALESSANDRO, *Società e potere nella Sicilia medievale. Un profilo*, in « Archivio storico italiano », 174/1 (2016), pp. 31-80.

- Dal Giglio all'Orso* 2006 = *Dal Giglio all'Orso. I principi d'Angiò e Orsini del Balzo nel Salento*, a cura di A. CASSIANO, B. VETERE, Galatina 2006.
- DE BOUARD 1936 = M. DE BOUARD, *Les origines des guerres d'Italie : la France et l'Italie au temps du Grand Schisme d'Occident*, Paris 1936.
- DE VINCENTIIS 2004 = A. DE VINCENTIIS, *Innocenzo VII*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LXII, Roma 2004, pp. 447-450.
- Documenti dei principi di Taranto* = *Documenti dei principi di Taranto del Balzo Orsini (1400-1465)*, a cura di R. ALAGGIO, E. CUOZZO, Roma 2020.
- FODALE 1989 = S. FODALE, *Il conte e il segretario. L'ultimo Artale d'Alagona e il giurista Stefano Migliarisi: Due storie incrociate*, in *Mediterraneo medievale. Scritti in onore di F. Giunta*, Soveria Mannelli 1989, I, pp. 433-481.
- FODALE 2001 = S. FODALE, *La Calabria angioino-aragonese*, in *Storia della Calabria medievale. I. I quadri generali*, a cura di A. PLACANICA, Roma 2001, pp. 183-262.
- FODALE 2008 = S. FODALE, *Alumni della perdizione. Chiesa e potere in Sicilia durante il Grande Scisma (1372-1416)*, Roma 2008.
- GAGLIONE 2009 = M. GAGLIONE, *Donne e potere a Napoli. Le sovrane angioine: consorti, vicarie e regnanti (1266-1442)*, Soveria Mannelli (Cz) 2009.
- GALASSO 1992 = G. GALASSO, *Il regno di Napoli: il Mezzogiorno angioino e aragonese (1266-1494)*, Torino 1992.
- GIRONA LLAGOSTERA 1913-1914 = D. GIRONA LLAGOSTERA, *Itinerari del rey en Martí (1403-1410)*, in « Anuari de l'Institut d'estudis catalans », V (1913-1914), pp. 515-654.
- JAMME cds = A. JAMME, *I resoconti delle conquiste di un regno*, in *Il Regno, il Principato, l'Adriatico. Secc. XII-XV. Studi in memoria di Andreas Kiesewetter*, a cura di S. MORELLI, F. SOMAINI, cds.
- KIESEWETTER 1997 = A. KIESEWETTER, *Filippo I d'Angiò, imperatore nominale di Costantinopoli*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 47, Roma 1997, pp. 717-723.
- KIESEWETTER 2004 = A. KIESEWETTER, *Ladislao d'Angiò Durazzo, re di Sicilia*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 63, Roma 2004, pp. 39-50.
- KIESEWETTER 2005 = A. KIESEWETTER, *Problemi della signoria di Raimondo del Balzo Orsini in Puglia (1385-1406)*, in *Studi sul principato di Taranto* 2005, pp. 7-88.
- KIESEWETTER 2008 = A. KIESEWETTER, *Maria d'Engbien, regina di Sicilia*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 70, Roma 2008, pp. 198-200.
- KIESEWETTER 2013 = A. KIESEWETTER, *Il principato di Taranto fra Raimondo Orsini del Balzo, Maria d'Engbien e re Ladislao di D'angiò-Durazzo (1399-1407)*, in *Un principato territoriale nel Regno di Napoli? Gli Orsini del Balzo principi di Taranto (1399-1463)*, a cura di L. PETRACCA, B. VETERE, Roma 2013, pp. 147-161.
- KIESEWETTER 2016 = A. KIESEWETTER, *L'epistolario di Maria d'Engbien. Nuovi rinvenimenti e precisazioni*, in « *Quei maledetti Normanni* ». *Studi offerti a Errico Cuozzo per i suoi settant'anni da Colleghi, Allievi, Amici*, a cura di J-M. MARTIN, R. ALAGGIO, Ariano Irpino 2016, pp. 521-582.
- Lettere al Concilio pisano* = *Lettere al Concilio pisano*, ed J. VINCKE, Bonn 1940.

- LOISE DE ROSA 1998 = LOISE DE ROSA, *Ricordi*, ed. a cura di V. FORMENTIN, Roma 1998.
- MASSARO 2006 = C. MASSARO, *Economia e società in una "quasi città" del Mezzogiorno tardomedievale: San Pietro in Galatina*, in *Dal Giglio all'Orso* 2006, pp. 147-193.
- MASSARO 2011 = C. MASSARO, *Le scritture di corte di Maria d'Enghien, contessa di Lecce, principessa di Taranto, regina di Napoli (1369-1446)*, in *Oltre il segno. Donne e scritture nel Salento (secc. XV-XX)*, a cura di R. BASSO, Copertino 2011, pp. 50-65.
- MERODIO 1998 = A. MERODIO, *Istoria Tarentina*, IV, 14, a cura di C.D. FONSECA, Taranto 1998.
- MINEO 1991 = E. I. MINEO, *Nobiltà di Stato. Famiglie e identità aristocratiche nel tardo medioevo. La Sicilia*, Roma 2001.
- MONTELEONE 2010 = F. MONTELEONE, *Maria d'Enghien, contessa di Lecce. Dimensione umana e vicenda politica*, in « *Con animo virile* ». *Donne e potere nel Mezzogiorno medievale (secoli XI-XV)*, a cura di P. MAINONI, Roma 2010, pp. 319-359.
- MORELLI 2021 = S. MORELLI, *Esplorare archivi, scoprire documenti. Ricordo di Andreas Kiese-wetter*, in « *Itinerari di ricerca storica* », 35/2 (2021), pp. 181-184.
- MOSCATI 1954 = R. MOSCATI, *Per una storia della Sicilia nell'età dei Martini (Appunti e documenti 1396-1408)*, Messina 1954.
- Raguza = *Raguza és Magyarország összeköttetéseinek oklevéltára (Diplomatarium relationum reipublicae Ragusanae cum regno Hungariae)* a cura di J. GELCICH, L. DE THALLÓCZY, Budapest 1887.
- REYNAUD 2000 = M.-R. REYNAUD, *Le temps des princes. Louis II et Louis III d'Anjou-Provence 1384-1434*, Lione 2000.
- RUSCONI 1993 = R. RUSCONI, *L'Italia senza papa. L'età avignonese e il grande scisma d'Occidente*, in *Storia dell'Italia religiosa*, a cura di G. DE ROSA, I, *L'antichità e il Medioevo*, a cura di A. VAUCHEZ, Bari 1993, pp. 427-454.
- RUSSO 1996 = G. RUSSO, *La regina in catene ovvero l'avventurosa storia di Maria d'Enghien, principessa di Taranto*, Manduria 1996.
- SARDINA 2022 = P. SARDINA, *I Chiaromonte tra Ventimiglia e Palizzi: diplomazia matrimoniale e strategie nella Sicilia del Trecento*, in « *Mediterranea - ricerche storiche* », XIX (2022), pp. 293-316.
- Studi sul principato di Taranto* 2005 = *Studi sul principato di Taranto in età orsiniana*, a cura di G. CARDUCCI, A. KIESEWETTER, G. VALLONE, Bari 2005.
- VALLONE 2001 = G. VALLONE, *La condizione giuridica del principato di Taranto in età angioina*, in « *Bollettino storico di Terra d'Otranto* », 11 (2001), pp. 5-15.
- VALLONE 2005 = G. VALLONE, *Tristano di Clermont tra Terra d'Otranto e Francia*, in *Studi sul principato di Taranto* 2005, pp. 166-170.
- VALLONE 2022 = G. VALLONE, *L'età orsiniana*, Roma 2022.
- VAQUERO PINEIRO 2000 = M. VAQUERO PINEIRO, *Benedetto XIII, antipapa*, in *Enciclopedia dei papi*, Roma 2000, pp. 606-610.

Sommario e parole significative - Abstract and keywords

Maria d'Enghien, contessa di Lecce e principessa di Taranto, alla morte del marito Raimondello del Balzo Orsini, proseguì per più di un anno la guerra che questi aveva intrapreso contro Ladislao di Durazzo. Dopo aver resistito vittoriosamente ad un primo assedio della città di Taranto, la principessa nel 1407 decise di accettare la proposta di matrimonio del sovrano, pose così fine alla guerra e divenne regina. Il saggio riflette sulla scelta di Maria d'Enghien, che ha dato origine ad una discutibile tradizione storiografica e, utilizzando la documentazione in buona parte inedita, indaga sulla politica estera seguita dalla principessa nella fase della resistenza al sovrano, quando riuscì a creare una poderosa coalizione di forze a favore del pretendente angioino al trono, Luigi II. Ella svolse così un ruolo cruciale in un periodo nel quale le lotte interne ai regni dell'Occidente medievale si intrecciavano con le vicende legate ai tentativi di risolvere lo scisma d'Occidente che vide impegnati gli uni contro gli altri i protagonisti nella vicenda.

Parole chiave: Principato di Taranto; angioini; scisma; Durazzo; XV secolo; Regno di Napoli.

Maria d'Enghien, Countess of Lecce and Princess of Taranto, continued the war her late husband, Raimondello del Balzo Orsini, had initiated against Ladislaus of Durazzo for more than a year after his death. Following a successful defense against a siege of the city of Taranto, the princess decided in 1407 to accept the king's proposal of marriage, thus ending the war and becoming queen. This essay discusses Maria d'Enghien's decision, which has given rise to a questionable historiographical tradition. Using largely unpublished documentation, the essay investigates the foreign policy followed by the princess during her resistance to the sovereign. During this time, she managed to create a powerful coalition of forces in favor of the Angevin pretender to the throne, Louis II. Maria d'Enghien thus played a crucial role during a period when the internal struggles of the kingdoms of the medieval West were intertwined with the efforts to resolve the Western Schism, which saw protagonists engaged against each other.

Keywords: Principality of Taranto; Angevins; Schism; Durazzo; 15th century; Kingdom of Naples.